

Lorenzo Haili
Fisto1643 - Parma1702

Ercole Ciclope

ultimo decennio del XVII secolo
legno intagliato, dorato e dipinto

L'OPERA

Le due figure, scolpite in legno e finemente dorate e dipinte, riprendono specularmente la stessa posa, anche se con una leggera variazione: Ercole, il mitico eroe dotato di forza sovraumana, avvolto nella tradizionale pelle del leone di Nemea, appoggia la sua clava alla roccia, sulla quale riposa, e porta la mano sinistra sopra la testa; il Ciclope, anch'egli seduto, piega al contrario il braccio destro sopra la testa e con la sinistra impugna saldamente un martello. Quest'ultimo, creatura mitologica caratterizzata da una statura gigantesca, presenta al centro della fronte un terzo occhio, finemente intagliato, secondo un'iconografia, diffusa fin dall'antichità e alternativa a quella, ben più inquietante, dell'unico bulbo oculare centrale, che le fonti mitologiche descrivevano in relazione a questi esseri semidivini nel tentativo di spiegare alcuni ritrovamenti fossili come i teschi degli elefanti nani.

Le due sculture, dai corpi flessuosi e dai panneggi spezzati e leggeri che le avvolgono in vorticosi movimenti, sia per l'arte dell'intaglio che per l'uso sapiente della foglia d'oro sono tra le migliori testimonianze della maestria raggiunta dall'autore, lo scultore trentino Lorenzo Haili. Entrambe appartenevano probabilmente a un fastoso arredo scultoreo, realizzato nello stesso periodo in cui l'Haili lavora alla rocca parmense di Soragna: sono esemplare espressione di quel grandioso linguaggio, derivato dal tardo barocco romano, dominato in quegli anni dagli epigoni di Gian Lorenzo Bernini. Il movimento dinamico, serpentinato e al contempo concluso delle due figure non solo denuncia una lunga riflessione da parte dell'artista sulla statuaria classica, ma arriva ad anticipare nel vivido languore generale delle pose alcuni dei migliori esiti del linguaggio rococò.

L'AUTORE

Lorenzo Haili, artista originario di Fisto in Val Rendena, è attivo nella seconda metà del Seicento a Mantova e a Cremona assieme ai fratelli Antonio Andrea e Angelo, mentre si afferma definitivamente presso i Farnese a Parma, divenendo nel 1677 loro scultore di corte. Oltre a numerose opere d'arte sacra, all'apice della carriera, tra il 1695 al 1701, realizza vari apparati scultorei e complementi d'arredo per il marchese Gian Paolo Meli Lupi alla rocca di Soragna, tuttora lì conservati e che denotano varie affinità con le statue trentine.

IN MUSEO DAL 2007

Le due sculture sono state individuate sul mercato antiquariale e quindi nel 2007 acquisite dalla Provincia autonoma di Trento, entrando così a far parte del patrimonio museale del Castello del Buonconsiglio: sono testimonianza degli elevati esiti artistici raggiunti dallo scultore trentino Lorenzo Haili.